



**COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE ED
IMMIGRAZIONE, SICUREZZA E ORDINE PUBBLICO, INFORMAZIONE**

Riferimento, ai sensi dell'articolo 7, secondo comma, della Legge 24 maggio 1995 n.72, sui provvedimenti adottati a seguito dell'approvazione dell'istanza d'Arengo presentata da cittadini sammarinesi per richiedere la modifica dell'art.15 della Legge n.118/2010 affinché il diritto alla convivenza sia esteso a tutti senza discriminazione alcuna

***Estratto del processo verbale della seduta del 16 luglio 2013
della II Commissione Consiliare Permanente***

RIFERISCE IN MERITO IL SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI ESTERI PASQUALE VALENTINI :

“Come avevo già preannunciato, il riferimento che farò inserisce questa problematica in un contesto più ampio di revisione della legge, perché la Legge n.118/2010 che regola e disciplina il rilascio dei permessi di soggiorno e delle residenze in Repubblica, che è quella che stiamo applicando e che al comma successivo applicheremo per dare o non dare permessi di soggiorno e residenze, nonostante la positività che la legge manifesta perché ha aperto - o sicuramente ha chiarito - alcuni aspetti, tuttavia necessita di aggiornamenti perché si sono manifestate ancora delle criticità a livello applicativo e situazioni che si sono verificate poi nella pratica e che comunque hanno bisogno di essere riprese per una correzione.

Uno degli aspetti appena richiamati riguarda proprio il rilascio di permesso per convivenza more uxorio, che è disciplinato dall'articolo 15 della legge. Tale permesso – e ci tengo a specificarlo perché anche nell'istanza questo non è chiarito e quindi va chiarito – tale permesso non si configura come un permesso di soggiorno, tant'è vero che il soggiorno o la residenza del soggetto titolare restano quelli di origine, ma si configura come una sorta di autorizzazione a pernottare in Repubblica presso il/la convivente senza oltretutto prevedere una copertura assicurativa o sociosanitaria, che rimane una responsabilità del soggiornante. Quindi, di fatto e di diritto il permesso per convivenza non rappresenta un permesso di soggiorno, lasciando sospese e irrisolte le problematiche ad esso connesse, problematiche che si sono già manifestate in alcuni casi. Estendere quindi, come chiede l'istanza, la concessione di tale permesso anche alle coppie dello stesso sesso non solo non rappresenta in concreto una parificazione di diritti in quanto appunto legati a questo permesso di convivenza non ci sono molti diritti – direi quasi nessuno – ma al contrario non fa altro che estendere le problematiche già presenti in questa tipologia, per questo ad altre tipologie ancora più delicate e complesse, si ritiene opportuno affrontare l'argomento in tutta la sua completezza.

Ritengo inoltre che la materia della parificazione di quelle che sono convivenze di fatto è un argomento che non può essere trattato solo dal punto di vista del permesso di soggiorno, ma



**COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE ED
IMMIGRAZIONE, SICUREZZA E ORDINE PUBBLICO, INFORMAZIONE**

va affrontato e regolamentato all'interno dei diritti che sono riservati ai singoli, che sono riservati alle unioni, e alle unioni matrimoniali in particolare. Quindi il fatto di trattare la problematica semplicemente all'interno delle normative relative al permesso di soggiorno, non è il modo per affrontare completamente il tema che è oggetto dell'istanza. In fase di studio, quindi, c'è una revisione della normativa relativa alla permanenza degli stranieri in Repubblica, anche alla luce delle novità che ha introdotto la legge di sostegno dello sviluppo economico in merito alle procedure accelerate per favorire il rilascio della residenza anagrafica in favore di certe tipologie di investitori o di lavoratori. Queste novità, unitamente alle criticità a cui facevo riferimento, spingono a prevedere entro i primi mesi dell'autunno, la presentazione di un progetto che riveda queste norme cercando di affrontare tutti questi aspetti. Credo che questo sia l'impegno che posso prendermi: cioè che dopo una fase di studio, che è già iniziata, che non potrà essere portata avanti soltanto dall'ufficio che segue la problematica nel Dipartimento Esteri ma dovrà essere anche abbinata ad altre competenze così che si possa presentare una normativa, un progetto. Forse sarà opportuno, prima ancora dell'articolato, presentare nella Commissione delle direttive sugli aspetti che ho appena detto.

Se volete, i temi principali saranno quelli del nucleo familiare, cioè del fatto che oggi come sapete noi diamo la residenza a un componente del nucleo, mentre l'esigenza è quella di estenderla a tutto il nucleo familiare; la seconda è quella appunto dei permessi per convivenza a cui l'istanza fa riferimento; l'altra è una raccomandazione che l'ECRI – l'Ente per la Discriminazione Razziale – ci ha fatto nel suo rapporto, relativa al problema delle badanti, perché i permessi di soggiorno per lavoro che noi diamo con scadenza a undici mesi, da questo ente sovranazionale sono visti come discriminanti; c'è il problema dei minori in affido preadottivo: è un aspetto importante anche questo perché ora viene rilasciato un permesso straordinario annuale per esigenze umanitarie; al compimento della maggiore età, questi ragazzi in affido non hanno più nessun permesso e quindi, per questo problema che si sta già verificando, la nuova normativa dovrebbe prevedere soluzioni. C'è il problema della verifica delle residenze: noi diamo delle residenze condizionate all'espletamento di determinati impegni. Chi fa le verifiche? Chi deve revocare quelle residenze? Attualmente non c'è nella normativa questa indicazione, per cui questo è un tema che va affrontato. Va inoltre completato, sia per i giovani che vengono a San Marino sia per i giovani di San Marino che vanno fuori, la normativa dei permessi legati a programmi di studio e lavoro.

Ci sono inoltre alcuni aspetti tecnici da rivedere, ma questi sono gli argomenti più importanti che abbiamo monitorato e sui quali si sta cercando di elaborare delle soluzioni. Quindi la mia risposta è che quell'istanza, come ho cercato di dimostrare, tocca uno fra gli argomenti che vanno rivisti e il mio impegno è portare nell'autunno una proposta di riforma”.